

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Good News



Nella nostra epoca seguire regolarmente le notizie internazionali sui media può essere davvero deprimente, specialmente in questi ultimi tempi. Il mondo per come lo conosciamo sembra andare in pezzi. Pertanto non stupisce affatto che i giovani in particolare consumino sempre meno media quotidiani. Anche perché nella maggior parte dei media predominano decisamente le notizie negative, dato che sono in grado di attirare maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica. È dimostrato che il cervello umano reagisce in maniera più intensa alle notizie negative o agli eventi negativi: si tratta di un fenomeno che in ambito scientifico viene denominato "distorsione della negatività". In questo modo, però, viene messo inutilmente a dura prova lo stato d'animo generale di numerose persone, e ciò può avere un impatto anche sul loro comportamento di consumo e, in ultima analisi, sullo sviluppo economico. La psicologia svolge notoriamente un ruolo nell'andamento della congiuntura che non può essere sottovalutato.

Ma a fronte di questo contesto che cosa possiamo fare? Sicuramente, tutti noi dovremmo cercare di consumare e condividere meno notizie negative e di concentrarci di più nonché condividere notizie costruttive. Considerato che ci possono essere anche innumerevoli risvolti e sviluppi positivi. Ed è proprio sulle buone notizie che si concentra e dedica ad esempio l'app "Good News". Questa applicazione gratuita raccoglie quotidianamente le notizie migliori del giorno e le distribuisce e diffonde su vari canali. Personalmente trovo davvero valida l'idea di segnalare e divulgare maggiormente le notizie positive e, pertanto, anche io vorrei attuare di quando in quando questo approccio nella mia rubrica, riportandovi delle buone notizie. Nell'edizione odierna vi parlerò ad esempio dell'imminente incremento del potere d'acquisto in Svizzera. Il potere d'acquisto viene determinato dall'evoluzione dei salari nominali dedotta l'inflazione. Alla fine di settembre quando la Banca nazionale svizzera (BNS) ha presentato le sue

previsioni relative all'inflazione è stata una buona giornata. Nello specifico, la BNS ha abbassato le previsioni sull'inflazione sull'intero periodo di prognosi, in parte persino in misura considerevole. Per l'anno in corso la Banca nazionale svizzera prevede, infatti, un'inflazione media di appena l'1,2 per cento, mentre per l'anno prossimo l'inflazione dovrebbe addirittura ridimensionarsi e scendere allo 0,6 per cento, e rimanere nel 2026 a un livello basso pari allo 0,7 per cento. A sostegno di tali previsioni, anche i nostri modelli interni giungono a risultati molto simili a quelli della BNS. A un dato livello di crescita dei salari corrisponde un aumento dei salari reali.

Secondo il sondaggio annuale sui salari condotto da UBS, le 389 aziende svizzere interpellate dalla banca prevedono per il 2024 di incrementare in media i loro salari nella misura dell'1,9 per cento. Se di conseguenza le imprese dovessero attuare effettivamente i loro propositi, ciò si tradurrebbe alla luce delle nuove previsioni sull'inflazione in un rialzo dei salari reali pari allo 0,7 per cento per l'anno in corso. Ciononostante, la perdita di potere d'acquisto registrata sia nel 2022 che nel 2023 sarebbe tuttora ben lungi dall'essere integralmente compensata, ma almeno si interromperebbe questa tendenza sfavorevole e indesiderata. Se comunque si tiene conto del massiccio aumento dei premi dell'assicurazione malattie già preannunciato per il 2024, che secondo le stime ridurrebbe i redditi in media dello 0,8 per cento, non risulterebbe praticamente alcuna crescita dei salari reali malgrado il rincaro significativamente più basso. È tuttavia probabile che tale situazione cambi al più tardi l'anno prossimo. Stando al sondaggio salariale più recente condotto a cadenza trimestrale dal Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF), le aziende si attendono una crescita dei salari nominali dell'1,6 per cento per il 2025. Di conseguenza, se analogamente alle aspettative l'inflazione continuerà a diminuire, l'anno prossimo l'incremento dei salari reali dovrebbe essere pari all'1,0 per cento. In tal caso un guadagno in termini di potere d'acquisto seguirebbe tuttora a sussistere anche deducendo il nuovo forte aumento dei premi dell'assicurazione della cassa malati.

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Good News

Ma non è finita. Qui di seguito ho per voi un'altra buona notizia. Il divario salariale reale che si è aperto negli ultimi anni è inferiore a quello misurato ufficialmente. L'indice dei salari dell'Ufficio federale di statistica (UST), il quale viene solitamente utilizzato per calcolare l'andamento dei salari reali, presentava negli ultimi anni una tendenza innaturalmente bassa. Basti pensare che nel 2021 la massa salariale avrebbe persino accusato una contrazione. Un'evoluzione, questa, che gli esperti del mercato del lavoro considerano alquanto improbabile. Infatti, le statistiche alternative dell'UST in merito agli accordi salariali nei contratti collettivi di lavoro indicano una crescita dei salari notevolmente superiore. I dati sui salari per l'indice dei salari dell'UST sono tratte dalle notifiche di infortunio delle 22 compagnie assicurative svizzere contro gli infortuni. Durante la pandemia da coronavirus, la struttura degli infortuni è tuttavia cambiata in misura considerevole. Ad esempio il numero di infortuni legati agli sport di contatto come il calcio è calato fortemente. Pertanto, non è più possibile raffrontare i dati. E questo potrebbe essere il motivo alla base della valutazione troppo bassa della crescita dei salari segnalata. Se si utilizzano i sondaggi del KOF al posto dell'indice dei salari dell'UST, il divario salariale reale per il periodo dal 2021 al 2023 si riduce, passando da -3,1 per cento a -0,6 per cento.

A mio avviso, è molto probabile che la verità si trovi da qualche parte nel mezzo tra queste due stime. Tuttavia, occorre tenere presente che questi indici rivelano soltanto l'andamento dei salari all'interno dei singoli settori. Nelle statistiche ufficiali non viene riportato se una collaboratrice o un collaboratore cambia settore guadagnando in genere di più rispetto al precedente posto di lavoro. Di conseguenza, è alquanto probabile che il divario salariale reale fosse in realtà significativamente inferiore nella prassi. E ciò spiegherebbe anche il robusto comportamento dei consumatori negli ultimi anni, il quale sarebbe difficilmente conciliabile con una perdita dei salari reali pari ad oltre il 3 per cento. Ma non è tutto: anche il paradosso secondo cui negli ultimi anni le imprese non avrebbero pagato salari più elevati in termini reali malgrado la carenza di manodopera

specializzata qualificata potrebbe essere quanto meno sfatato in parte.

Detto ciò, con un maggior consumo di "buone notizie" le persone si sentono meno povere, meno depresse o meno stressate. E tra l'altro, "Good News" è anche il nome dell'azienda organizzatrice di concerti che è stata fondata ai tempi in cui ero giovane e che nel frattempo è diventata il leader del mercato svizzero. E per non farci mancare nulla: ecco un'altra ricetta per l'umore depresso: andate di nuovo a un concerto e cantate anche voi ad alta voce. Vedrete, vi tirerà su il morale e farà bene all'umore!

Fredy Hasenmaile,
economista capo di Raiffeisen

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Good News

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
